

Il fatto

Il primo cittadino denuncia Italia Nostra e No Crescent perché «impediscono l'applicazione dei dettami della sentenza del Consiglio di Stato». Alla base, la mancata ripartenza dell'iter. I comitati: «Vogliamo solo che la legge sia rispettata»

Ambientalisti? Che paura! E il sindaco ora li querela

De Luca: «Pressano e intimidiscono i funzionari municipali sul caso Crescent»

di Marta Naddei

Intimiditi, pressati, intimoriti. I funzionari del Comune di Salerno, stando alle parole del primo cittadino Vincenzo De Luca, vivono in un clima di terrore e condizionamento tale da impedirgli di svolgere serenamente il proprio lavoro. E se quello che devono fare è far ripartire l'iter per il cantiere del Crescent, ecco che Vincenzo De Luca parte di denuncia-querela nei confronti dei rappresentanti di comitati e associazioni (leggasi No Crescent e Italia Nostra che da tempo segnalano problematiche rilevanti sull'intero comparto di santa Teresa su cui è intervenuta anche la Procura) «che hanno promosso azioni e pressioni indebite nei confronti di pubblici funzionari». In sostanza, le istanze presentate da Italia Nostra e No Crescent, il sottolineare l'abusività della mezza luna di Bofill alla luce dell'annullamento delle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate al tempo e le illegittimità che deriverebbero dalla prosecuzione dell'iter per la realizzazione della maxi opera sul mare, avrebbero interdetto l'attività amministrativa. «Tali atti, iniziative e pressioni - si legge in una nota del primo cittadino - costituiscono una indebita interferenza nello svolgimento dell'ordinaria attività amministrativa ed una illegittima intimidazione agli organi dell'Amministrazione Comunale obbligati per legge a dare esecuzione alla sentenza 6223/2013 del Consiglio di Stato». Alla luce degli ultimi incontri con i propri di-



Il Crescent di Salerno nella foto di Michele Amoruso

rigenti aventi ad oggetto proprio il Crescent, in cui sarebbe emersa la mancata volontà da parte del super dirigente Luca Caselli di infilarci anche nel caso Crescent (il dirigente del settore è già alle prese con Piazza della Libertà), avrebbe mandato su tutte le furie il sindaco che si riserva anche «agire per il risarcimento dei danni connessi all'azione denigratoria e diffamatoria, mirata a mistificare la realtà, diffondendo notizie erronee rispetto alla legittimità dell'attività dell'Ente».

Insomma, una querela per provare a zittire le voci di dissenso intorno al Crescent. «De Luca minaccia querele nei confronti degli ambientalisti - commenta il consigliere comunale Celano - Ormai è alla stregua di un giocatore d'azzardo

che, non potendo più andare alla cassa, rilancia e rischia il tutto per tutto». Ma le due associazioni proseguono nella loro battaglia e dopo che la triplice sindacale si è schierata in favore del Crescent, ricordano come «il Consiglio di Stato ha confermato quanto rilevato in sede penale: le autorizzazioni paesaggistiche sono illegittime, cosa per la quale è previsto l'abbattimento. È utile anche ricordare che il Gip del tribunale di Salerno ha sequestrato il cantiere di Santa Teresa in conseguenza di una pluralità di reati ipotizzati dalla Procura di Salerno. Cos'altro deve succedere? Esigiamo solo che si porti a termine il controllo di legalità e che gli organi preposti diano corso alle procedure di legge per il ripristino dello stato dei luoghi. Tutto secondo legge».

letto dalla prima

«in quanto "tali atti, iniziative e pressioni costituiscono una indebita interferenza nello svolgimento dell'ordinaria attività amministrativa ed una illegittima intimidazione agli organi dell'Amministrazione Comunale obbligati per legge a dare esecuzione alla sentenza 6223/2013 del Consiglio di Stato". Mi auguro sinceramente che il sindaco provveda davvero a formalizzare l'annunciata denuncia - querela e che, quindi, l'autorità giudiziaria, entrando nel merito della vicenda, si pronunci speditamente sulla "indebita interferenza". A me, ignorante di diritto, sembra piuttosto provocatoria e chiassosa la dichiarazione dell'onorevole De Luca. In questo caso ognuna delle due parti, l'Ente Comune e i ricorrenti, attiva ed elabora la propria ermeneutica nel dare un senso alla richiamata sentenza del dicembre scorso che, al punto 12.9, giudica "fondati i motivi" adottati da comitati ed associazioni. Si legge ancora che "la motivazione indicata negli atti autorizzatori rilasciati dal Comune non risponde al contenuto essenziale che, secondo quanto esposto, il provvedimento in esame deve avere". Dopo un puntuale recupero della definizione che l'art. 131 del decreto legislativo n. 42/2004 dà del "paesaggio", la sentenza precisa che "l'area che rileva in questa sede è sottoposta ad un vincolo paesaggistico ex lege in quanto presenta le caratteristiche dei territori costieri indicati nel citato articolo 142 del decreto legislativo n. 42/2004". Allo scrivente ignota sembra che le considerazioni di fondo che il Consiglio di Stato esprime non siano proprio tutte favorevoli all'Ente Comune e che le stesse offrano ai ricorrenti motivi sufficienti per portare l'acqua al proprio mulino. De Luca, purtroppo, conferma un duplice, consolidato proprio limite: possedere un concetto molto discutibile della democrazia e del ruolo dei corpi intermedi ed essere convinto che il vangelo-verità sia solo quello scritto da lui.

La cessione Entro il 24 febbraio le cinque ditte dovranno presentare anche offerte economiche e piano industriale. Buono: «La si quoti in borsa» Centrale del Latte, il Comune preme sull'acceleratore per vendere

Per il prossimo mese di marzo, la Centrale del Latte potrebbe già avere il suo nuovo proprietario. Privato. Il Comune innesta la quinta e accelera per la cessione della municipalizzata. Entro la giornata di oggi, infatti, le cinque ditte partecipanti alla gara per l'acquisizione della totalità delle quote della partecipata del Comune di Salerno, dovranno consegnare tutta la documentazione relativa al bando, mentre entro il prossimo 24 febbraio, gli uffici comunali hanno chiesto a Parmalat, Granarolo, Newlat, Yma e cooperativa Latte



Sele di produrre anche l'offerta economica ed il piano industriale. Insomma, tempi piuttosto brevi per chiudere la partita, non-

ostante vi sia comunque un ricorso pendente dinanzi al Tar di Salerno, presentato da 41 dipendenti della stessa Centrale del

Latte e, ad adiuvandum, da Cisl e Uil.

In questo contesto e con queste nuove prospettive, il segretario generale della Cisl, Matteo Buono solleva alcuni dubbi: «La valutazione delle offerte sarà di competenza di una apposita commissione che non è ancora stata costituita. E poi le organizzazioni sindacali saranno chiamate ad esprimere una considerazione sul piano industriale?». Lo stesso segretario Buono, invita poi il sindaco De Luca a seguire le orme di Matteo Renzi anche per come ha gestito la si-

tuazione della Centrale del latte di Firenze che non ha subito un totale processo di privatizzazione, ma, al pari di quella di Brescia, è stata quotata in borsa per quel che concerne le azioni di proprietà pubblica. «La quotazione sarebbe l'occasione per l'ingresso di nuovi soci privati nell'impresa - afferma Buono - i quali potrebbero contribuire a migliorare la gestione operativa, ma sarebbe anche uno strumento di certificazione della qualità dell'impresa capace di sviluppare il mercato potenziale».

(man)

In ricordo di don Carmine Greco

E' scomparso improvvisamente don Carmine Greco, sacerdote salernitano, deceduto dopo una breve e fulminea malattia, stroncato da un male incurabile, precipitato in poco tempo. Nato a Salerno 68 anni fa, per oltre mezzo secolo aveva vissuto in Argentina, trasferito con la famiglia a soli 7 anni. A Buenos Aires, fino al 2006, prima di rientrare in città. Ieri i funerali solenni nella cattedrale di Salerno. L'avevo conosciuto nella primavera dello scorso anno, dopo l'elezione a Pontefice di papa Bergoglio. Un prelado cortese, mite, sempre disponibile. Don Carmine aveva avuto diversi incontri con Bergoglio, da giudice del tribunale ecclesiastico di Santa Fè, voluto dallo stesso Pontefice, allorché capeggiava la Conferenza Episcopale Argentina. Insieme avevamo presentato in varie occasioni un libro sulle origini italiane di Papa Francesco a Paganì, nella Basilica di S. Alfonso con l'amico vaticanista Aldo Maria Valli. Don Carmine amava ricordare diversi aneddoti della sua esperienza sudamericana, che oltre a lasciargli l'accento, lo aveva connotato anche

nella squisita gentilezza, che soleva espandere ai fedeli che frequentavano la Chiesa di Santa Rita e di San Michele in Salerno. Di lui dice Rita Occidente Lupo, giornalista e docente salernitana: "Attendeva al termine dell'Eucarestia, i singoli partecipanti sulla soglia, scattando dopo il saluto finale a razzo dall'altare, per stringere la mano ed augurar buon pranzo. Questo già prima del pontificato di Bergoglio". Don Carmine soleva dire del nostro Papa: «Quando era in Argentina, da vescovo Bergoglio ha portato sempre avanti la chiesa difendendola da qualsiasi autorità politica o da altre pressioni. È una persona semplice, diretta, gli piace stare tra la gente e parlare con la gente, non è una persona scostante che ti saluta e se ne va. In Argentina è normale fermarsi alla fine della Messa fuori la chiesa per salutare la gente e parlare con chi ne ha bisogno. È un gesto di affetto che credo faccia piacere alle persone. Papa Francesco sta dimostrando di volere cambiare alcune abitudini - concludeva don Carmine Greco - e credo che il corpo diplomatico e di

sicurezza del Vaticano debba stargli dietro e faticare non poco per accompagnarlo in tutte le cose che fa». In altri aneddoti raccontava di un viaggio in aereo compiuto da Buenos Aires a Roma con Bergoglio vescovo e della sua affabilità. L'ultima volta che ho visto questa grande figura evangelica a cui mi ero legato da stima sincera era stato a Cava de' Tirreni, dove, insieme avevamo presentato il libro "Le origini italiane di Papa Francesco", conversando amabilmente con i frati francescani che ci avevano ospitato nel bel cenacolo allestito per la serata. Mi aveva fatto dono di un'immagine di S. Matteo che conservo nel mio studio e di una foto di Papa Francesco, genuflesso a pregare il Signore in S. Pietro. Riposi in pace, caro don Carmine, avrò sempre una preghiera per lei e un ricordo di sacerdote esemplare.

di Antonio Corbisiero

